



**PARROCCHIA  
S. MARIA DEGLI ANGELI E  
DEI MARTIRI**

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 0692912679  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@basilicaangeli.it](mailto:basilica@basilicaangeli.it)

Anno VII – N. 11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2019

*Cari parrocchiani,*

*I mass media portano nelle nostre case, costantemente e molte volte in modo spietato spettacoli di morte con particolari macabri e descrizioni dettagliate e sconvolgenti, della serie sempre nuova di disgrazie che si avvicendano sulla scena del mondo: stragi, guerre, eccidi, carestie, calamità ecc. Si tratta di drammi tutti, carichi di tragedie. Questa presentazione, fatta per dovere professionale o, forse, anche per esibizione di informazioni, diventa veicolo della psicosi dello sgomento.*

*E' una psicosi che la scabrosa questione morale e la disastrosa situazione economica rendono sempre più diffusa suscitando l'incubo crescente di un qualcosa di peggiore che possa ineluttabilmente ancora accadere.*

*In questo contesto il mese di novembre dedicato dalla pietà popolare e anche dalla liturgia al ricordo dei defunti, potrebbe apparire un ulteriore motivo di angoscia. E invece è un tempo di riflessione e di preghiera alla luce della visione cristiana del mistero della morte, visione che può aiutare l'uomo a recuperare la necessaria serenità per fare della vita una esperienza di speranza comunque vadano le cose. Lo sgomento è qualcosa di diverso ed anche di più sconvolgente della paura di un momento: è la sensazione del baratro che si apre per inghiottire, del buio che avvolge e nulla più fa percepire, del volatizzarsi di ogni sicurezza per cui la vita si svuota.*

*La fede cristiana contrappone alla disperazione la speranza, alla paura del nulla la certezza della vita che va oltre la morte: l'eternità, al distacco provocato dalla morte la continuazione dei vincoli di affetto in un rapporto di comunione e di reciproco sostegno nella preghiera di suffragio da una parte, la nostra, e di intercessione dall'altra, quella dei defunti; contrappone ancora, al pianto disperato che immobilizza la volontà di colmare il vuoto di amore e di operosità lasciato dalla persona scomparsa con una personale carità e operosità frutto del tanto di*

*bene assorbito e della esigenza di imitazione generosa dell'esempio ricevuto.*

*Il mistero di Gesù morto e risorto, segno e garanzia della nostra resurrezione, assicura che con la morte la vita non è tolta ma solo mutata, e qualifica ciò che sembra essere la fine, cioè la morte, come l'inizio della vera vita. Solo la fede dà la dignità della sofferenza e la interiore percezione della vita ultra-terrena di coloro che sono ormai tornati alla casa del Padre, vita che si sente aleggiare in un ininterrotto legame di carità. Solo la fede può dare il coraggio di continuare il cammino sulla strada intrapresa, pur se pericolosa perché la morte che si piange è stata inferta proprio per sbarrare quella strada e impedire quel cammino. Il mese di novembre dunque non ci porta tristezza ma un'ondata di speranza che non può venir meno o dimostrarsi falsa. Non è neanche una speranza fondata sulla emotività: essa è radicata nel mistero che avvolge la nostra vita e la nostra morte, che la nostra fede illumina di luce chiarissima. E' una luce che accogliamo e dalla quale dobbiamo lasciarci illuminare in modo che penetri e vivifichi il nostro rapporto con Dio, riconosciuto e amato come autore della vita e mai causa di morte, con noi stessi per essere capaci di guardare la morte con serenità "sorella nostra morte corporale" di San Francesco e saper vivere i distacchi senza disperazione; con gli altri che in noi devono vedere l'esperienza della fede che vede al di là delle cose e del tempo; e, infine, con l'ambiente che va liberato dall'incubo della morte e contagiato dalla cultura della vita: quella terrena e quella eterna. Durante questo mese ricordiamoci dei nostri defunti facendo magari celebrare delle sante messe in loro suffragio o facendo qualche opera di bene in loro memoria. Così, da parte nostra, esprimiamo la comunione dei santi, mentre, certamente, loro intercedono presso Dio per noi perché la nostra vita sia più forte nella fede, fiduciosi sempre di più della parola di Gesù: "Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me non morrà in eterno".*

*don Franco*

# ESSERE CHIESA DEGLI SCARTATI

In Italia si parla sempre di più della cosiddetta “povertà sanitaria”, sempre più italiani non si possono curare. La situazione diventa sempre più drammatica, perché il cosiddetto sistema universalistico che prevede il diritto alla salute per tutti purtroppo, nell’applicazione pratica, è un diritto negato o comunque inaccessibile per le fasce più povere e indigenti. I numeri ci dicono che 12 milioni di italiani rinunciano alle cure perché ormai i ticket sono diventati quasi uguali alla prestazione privatistica. Questa povertà sanitaria è un circolo vizioso perché fa aumentare la povertà di salute, quindi fa aumentare la domanda di cure e se non si crea una contro tendenza rischiamo veramente tanto.

Secondo me sono da affrontare due questioni: cosa fa la Chiesa e cosa dovrebbe fare lo Stato. Lo Stato dovrebbe cominciare, a mio parere, a mettere in atto realmente l’idea che era alla base della riforma del titolo quinto della Costituzione, affidare alle Regioni la Sanità così che sia totalmente presente sul territorio, riconoscendone i reali bisogni, cosa che ora non avviene.

Capisco che le risorse non sono infinite, ma se dobbiamo arrivare a non avere una sanità per tutti questo non significa che devono essere i più poveri a non averla, ma che ciascuno dovrebbe pagare in modo proporzionato in base al proprio reddito, mentre adesso siamo in una situazione per cui la fascia più povera non si fa curare mentre le fasce più ricche che possono anche permetterselo, usufruiscono della sanità come le fasce più povere. Dovremmo forse invertire la questione.

La Chiesa da parte sua sta ritornando a fare quello che facevano i ricchi fondatori delle epoche meno brillanti, anche prima del sistema universalistico: si stanno aprendo ambulatori gratis per tutti, si stanno mettendo dei medici a disposizione per questa povera gente. Le Caritas stanno facendo questo tipo di intervento. Nella nostra parrocchia funziona l’ambulatorio medico con l’aiuto di due medici la dottoressa Lucia Morrone e il dottor Aldo Fiorelli in pensione dalle strutture ospedaliere dove hanno lavorato per una vita e che si sono resi disponibili naturalmente gratuitamente a servizio dei poveri il giovedì mattina prima del pranzo dei poveri con visite e medicine per quanto possiamo. L’anno scorso nell’arco di tutto l’anno sono state effettuate più di 500 visite con erogazione di medicine ad hoc per le varie situazioni.

Il Papa nel messaggio per la giornata mondiale dei poveri parla in maniera aperta di esigenza sanitaria dicendo di non pensare ai poveri “solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta a settimana” e che “serve una maggiore programmazione di interventi organici”.

Il messaggio di Papa Francesco è rivolto al mondo intero e va quindi considerato come il fenomeno della globalizzazione, che porta con sé sia conseguenze negative che positive, ha portato anche una globalizzazione dell’indifferenza. La teoria neo-liberista ha improntato tutto sul guadagno, sul profitto, e quindi oggi i numeri ci dicono che l’1% della popolazione della terra ha beni uguali al restante 99%. Allora bisogna affrontare questa questione di giustizia sociale, perché si tratta di distribuire in maniera più equa i beni della terra. Poiché se si ragiona solo con la logica del profitto le conseguenze sono a livello globale e noi non possiamo mettere la gente in condizione di dover scegliere fra il lavoro e la salute. Questo non può essere un binomio accettabile, e trovano così riscontro le parole del Papa quando parla di una crisi antropologica che nega il primato dell’uomo e lo sacrifica sull’altare del profitto. O noi usciamo da questo vicolo cieco o le conseguenze a livello mondiale saranno notevoli.

Il Cardinale Bassetti nella sua prima intervista dopo essere diventato presidente della CEI ebbe a dire, nel contesto del giro d’Italia: “Nel ciclismo anche chi arriva ultimo trova il suo posto, è arrivato ultimo”. Ecco noi eravamo la Chiesa degli ultimi, per gli ultimi, e ora dobbiamo essere Chiesa degli “scartati” cioè di quelli che non hanno neanche l’ultimo posto.

Oggi non abbiamo bisogno di un ospedale generale in più, probabilmente quello che serve sono più ambulatori nelle parrocchie per aiutare tanta gente, soprattutto anziani che non ce la fanno più ad andare avanti, lo vediamo alla nostra mensa dei poveri tutti i giovedì. Questo potrebbe essere un segno eloquente e grande.

# PAPA FRANCESCO CHIAMA IL MONDO A UNA ALLEANZA EDUCATIVA

Nell'enciclica *Laudato si* il Papa aveva invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune: il creato.

Per capire quanto urgente sia la sfida che ci sta davanti Papa Francesco chiede di puntare sulla educazione, che apre la mente e i cuori per una comprensione più larga e profonda della realtà.

Serve, dice il Papa, un patto educativo globale che ci educi alla solidarietà universale, a un nuovo umanesimo e per questo motivo Papa Francesco promuove un evento mondiale che si terrà il 14 maggio 2020 a Roma.

Il Papa lancia un patto educativo globale, un'alleanza per la cura della casa comune, il Creato, e per formare i giovani a un nuovo umanesimo.

L'obiettivo di più lungo termine è "una casa comune che crei pace, giustizia, accoglienza e dialogo tra le religioni".

Il messaggio che Papa Francesco ha scritto per lanciare questo evento è rivolto a tutti ma in particolare riguarda leader religiosi e politici, uomini della scienza e della cultura.

L'incontro sarà preceduto da seminari tematici, in Italia ma anche ad Abu Dhabi dove a febbraio scorso il Papa e il grande iman di Al – Azhar hanno firmato un testo comune sulla fratellanza umana.

L'invito del Papa è a unire gli sforzi per rinnovare il dialogo "sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta" e creare "un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna".

Un'alleanza spiega il Pontefice, "tra gli abitanti della terra e la casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni".

Un patto che per Francesco passa innanzitutto attraverso l'educazione, che nei nostri tempi si sta scontrando con un cambiamento epocale, segnato da quello che il Papa chiama *rapidacion*.

Una "rapidizzazione" culturale, in cui la digitalizzazione "imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica" e cambia continuamente punti di riferimento, generando nuovi linguaggi che scartano "senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia".

In questo contesto, prosegue il Papa citando l'enciclica *Laudato si* "l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica".

Questo cambiamento, ricorda il Papa, ha bisogno di un "cammino educativo che coinvolga tutti", perché come recita un proverbio africano "per educare un bambino serve un intero villaggio".

Un "villaggio dell'educazione", appunto, dove "nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte" in un terreno che, afferma Francesco citando il documento di Abu Dhabi, "va anzitutto bonificato dalla discriminazione con l'immissione di fraternità".

Per far sì che si realizzi questa convergenza globale "tra lo studio e la vita, tra le generazioni, tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali", il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere tre passi fondamentali.

Innanzitutto "avere il coraggio di mettere al centro le persone" dando "un'anima ai processi educativi" e trovando, secondo una "sana antropologia", altri modi di intendere "l'economia, la politica, la crescita e il progresso".

Poi bisogna avere "il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità".

Infine è necessario avere "il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità", "come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli".

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2019

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

**Venerdì 1 Novembre :** **FESTA DI TUTTI I SANTI S.S. MESSE** orario festivo mattina ore 8 – 10,30 e 12  
Vespertina ore 18

**Sabato 2 Novembre :** giorno della commemorazione dei fedeli defunti S.S. Messe mattina ore 8 – 9 – 10,30 e 12  
Pomeriggio ore 18

**Domenica 10 Novembre ore 11,30:** iniziano gli incontri di preparazione alla CRESIMA per i ragazzi della scuola media. Gli incontri continueranno tutte le domeniche dell'anno dalla 11,30 alle 12,30

**Martedì 12 Novembre ore 18,30:** nella Sala dei Certosini incontro di catechesi per gli adulti e le famiglie con il libro degli Atti degli Apostoli. Leggeremo insieme e rifletteremo sui primi 2 capitoli.

**Venerdì 22 Novembre ore 20,30:** nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA il professore UBALDO MOSIELLO terrà una conferenza su: **LA LUCE E IL COLORE: IMPRESSIONISMO e POST-IMPRESSIONISMO.**

## CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

**VENERDI' 8 NOVEMBRE Ore 20,00** con il film **"LA FAVORITA"** XVIII secoli Inghilterra e Francia in guerra e una fragile regina Anna sul trono. Regia di Yorgos Lanthimos anno 2019. Century Fox 120 minuti.

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.  
Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

## SABATO 9 NOVEMBRE

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica,** con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.  
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

## GITA PARROCCHIALE A PERETO in ABRUZZO

**Sabato 23 Novembre** ore 8 partenza da piazza della Repubblica. Visita del paese. Uno dei più bei borghi d'Italia: Castello, Chiese, Borgo. Pranzo in agriturismo AGRIGUARTUCCIO. S. Messa nel Santuario di S. Maria dei Bisognosi.  
*Quota di partecipazione a persona € 50,00 all'iscrizione in ufficio parrocchiale € 20,00 come anticipo.*